



collana ragnatele

92



Vai al contenuto multimediale

Gaetano Zaralli
Colore e poesia

a cura di
Rocco Della Corte





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1806-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

I versi volano e segneranno il pensiero

Senza scadere nella banale retorica, il Gaetano Zaralli scrittore ha lasciato nell'ultima fase della sua esistenza la densità di un'esperienza editoriale ad alto ritmo e di grande qualità. Nella sua produzione libresca, infatti, il "don" ha concentrato le sue riflessioni intorno alla fede, alla sua interpretazione, alle gerarchie ecclesiastiche, senza snaturare la sua vena schietta e a tratti polemica, e quella più prettamente artistico-letteraria, culminata già con la prima raccolta di versi, *Immagine e poesia*. Una consuetudine, quella di associare l'impatto visivo alla suggestione delle parole, molto cara a Zaralli, che ci regala una raccolta di colori e di sensazioni capace di toccare il cuore, non solo perché stavolta il tempo tiranno e frenetico non ci darà la possibilità di chiedergli qualche spiegazione. Gaetano, che ha messo mano fino alle ultime ore della sua vita a queste poesie, ci insegna come sia possibile «raccontare ancora la vita». Ma soprattutto continua, da buon pastore, ad insegnarci e rassicurarci nei momenti bui e negli attimi di

sconforto. Lo fa con uno stile ormai rodato: versi che usufruiscono di un lessico semplice, volto a rallentare la lettura e carpire l'attenzione del fruitore, spesso indirizzati con enjambement alla tranquillità interpretativa. Inserisce azioni ed elementi fisici, organici, scientifici come respiro, cuore, pianto inerpicandosi nel gioco letterario della sinestesia (*il passato assonnato* ne è un esempio) per valorizzare quei fenomeni sensoriali e percettivi assai diffusi nel suo eloquio. Ma soprattutto Gaetano Zaralli, a dispetto di un volume che esce postumo, individua nel filo conduttore della sua poesia, abbinata a quadri originali e a istantanee a lui care, il colore, che si disvela sempre, nasce dal nero, dal buio, dall'oscurità, dalla menzogna, dalla natura. Gli spazi si riempiono di colore, come le pagine accolgono i versi discreti e mai troppo prolissi di un poeta/pittore la cui mano è sineddoche dell'uomo che si tuffa nei quadri dipinti. Don Gaetano presuppone una fusione virtuale fra l'uomo e la «fantasia in corsa» che viene immessa, pennellata dopo pennellata, nelle sue tele. Tra il colore del dipinto e i termini della poesia vi è un'armonia cromatica, un accordo totale, che spesso fa immaginare una auto-collocazione dei soggetti ritratti nella maniera più idonea a colpire il gusto e lo sguardo dello spettatore. Ma da buon saggio umile quale era, Zaralli non rinuncia a lasciare almeno intuire l'inquietudine, che l'arte

fa sfogare ma non può nascondere. I paesaggi, mozzafiato o mesti che siano, incoraggiano e scoraggiano in un ossimoro senza tempo. L'impossibilità di possedere il momento pone l'uomo nella condizione di vivere appieno degli istanti astratti, di natura viva e nostro malgrado colma di una contraddizione illogica che ce la rende vicina e lontana. Il mondo canta, si estranea, poi ci accoglie, sorride, si ritira: l'unica cosa che non manca mai, insieme alla poesia, è proprio il colore. L'attività pittorica, per Gaetano, sembra essere in questa associazione di quadri e di versi una specie di richiamo irresistibile. La suggestione artistica si concretizza nell'emozione umana, palpabile nel pianto delle lacrime vere che i ricordi dell'affresco rispolverano. Con Gaetano Zaralli esistono diverse natività, ma non perché egli abbia rappresentato il sacerdote fuori dagli schemi, bensì perché il principio di verità ci impone di considerare la natura, l'uomo, la passione, la speranza, le idee cose altrettanto partorite. Il colore litiga spesso con il suo opposto, se il più giallo e il più verde cozzano però a risolvere una comparazione mai esasperata è la poesia, che grazie ad un'aggettivazione sapiente conduce ad una poesia dal retrogusto forse amaro, eppure condita di un'attesa pacata, come la sensazione che lasciava una chiacchierata con don Gaetano. Nella seconda parte della raccolta ai quadri si sostituiscono le imma-

gini: un'ideale continuazione dell'esordio poetico, con le pieghe di vita che diventano il centro dell'espressione versificatoria intenta a passare dalla pittura alla fotografia. Se il dubbio origina la certezza, diceva qualche filosofo, la certezza stessa si costruisce in quel confine tra ricordo e passato, mai delineato, in quelle giornate in cui prevale l'ignoto. Gaetano Zaralli non ignora, pur essendo un uomo di fede, il tempo che ruba i giorni e le ore, anzi imperativamente va a constatare che segna, stringe, consuma. Ma la sua salvezza, espressa nei versi colmi di volontà estrema di libertà, è la nostra stessa salvezza: la fede per cui le idee e i versi continueranno a volare, segneranno il pensiero. Il volo di Gaetano Zaralli, il suo ritorno alla casa del Padre, non gli ha impedito – e questa raccolta lo dimostra – di «raccontare ancora la vita».

Rocco Della Corte